

AIPH50

Il Sessantotto e il ruolo degli Istituti della Resistenza e dell'Età contemporanea nella Public History in Italia

COORDINATRICE **MARICA TOLOMELLI**, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA.

DISCUSSANT **MARCELLO FLORES**, ISTITUTO NAZIONALE FERRUCCIO PARRI.

TEMI

Storia e Memoria, Politiche pubbliche, Le committenze nel campo della storia da parte di enti pubblici e privati, Ruolo sociale dello storico

ABSTRACT

Il panel intende tematizzare la memoria del Sessantotto attraverso il lavoro di ricerca e divulgazione degli Istituti Storici della Resistenza e dell'età contemporanea in varie aree d'Italia. All'analisi della storia e della memoria del Sessantotto come oggetto di Public History, si affiancherà l'analisi del ruolo specifico degli Istituti Storici della Resistenza come attori nello scenario culturale italiano non accademico.

In merito al Sessantotto come oggetto di ricerca alcuni istituti presenteranno parte dei lavori in corso (o in alcuni casi conclusi) relativi alla raccolta di fonti e documenti di varia natura, nonché la loro elaborazione in mostre, portali, documentari da offrire a pubblici eterogenei: scuole, insegnanti, studenti universitari, "cittadini comuni". Attraverso il confronto fra i diversi lavori di ricerca regionali, si ragionerà sui primi risultati della raccolta e sull'efficacia dei vari metodi di divulgazione della stessa.

Il ruolo specifico degli Istituti Storici della Resistenza e dell'età contemporanea sarà affrontato rispetto al nodo Sessantotto/Public History a partire dall'incontro/scontro tra metodologie rigorose e a tratti rigide della ricerca storiografica – in particolare rispetto alla raccolta di fonti orali - con le esigenze di divulgazione care ai vari istituti.

Più in generale il panel intende aprire un dibattito sulla collocazione degli Istituti all'interno di un panorama culturale che risente pesantemente di una protratta carenza di attenzione e di risorse da parte delle politiche culturali governative. Ci si interrogherà in particolare su come potenziare il ruolo e la visibilità degli Istituti come centri di raccordo tra ricerca accademica e divulgazione a pubblici eterogenei.

Istituti nell'area nord-est (Udine, Trieste, Venezia)

GIAMPAOLO BORGHELLO, ISTITUTI STORICI DELL'AREA NORD-EST.

Sarà illustrato il progetto di Udine e Trieste volto alla raccolta di interviste e alla realizzazione di una mostra, organizzata in collaborazione con l'Associazione Quelli del '68 (<http://www.quellidel68.it/sito/index.php>). Oltre a raccontare il lavoro di produzione della mostra documentaria e fotografica, inaugurata in primavera, la relazione verterà anche sulle “reazioni del pubblico”, avanzando un bilancio sull'efficacia dell'iniziativa come strumento adeguato di raccolta di memorie e di divulgazione storica.

Analogamente sta procedendo anche l'Istituto di Venezia, impegnato soprattutto nella raccolta di interviste finalizzate alla realizzazione di un documentario sul Sessantotto. Sul piano metodologico si darà infine rilievo ad una nuova pratica, adottata dall'Istituto di Venezia, di raccolta di documentazione “dal basso”, con una *call for sources* rivolta alla cittadinanza.

Area Emilia-Romagna

METELLA MONTANARI, NETWORK ISTITUTI STORICI DELL'EMILIA-ROMAGNA.

Nel caso di questa area si renderà conto di un progetto portato avanti da tutti gli Istituti della regione – da Piacenza a Rimini – e coordinato dagli Istituti di Modena e Bologna. La rielaborazione dei risultati tratti da censimenti e mappature dei fondi archivistici sul Sessantotto già presenti nei singoli istituti, raccolta di testimonianze orali, ricerche bibliografiche e ricerche ad hoc sui luoghi del Sessantotto in regione, seminari e convegni trovano una ricaduta ordinata nel portale *Il Sessantotto lungo la via Emilia* in corso di realizzazione. I “luoghi” e gli spazi più in generale saranno al centro della riflessione lungo la quale si è anche dipanato il filo rosso del progetto dalla sua stesura alla realizzazione.

Il contributo verterà in particolare sulla questione teorica della definizione di “luoghi” del Sessantotto e sulla possibilità dell’utilizzo di tale asse interpretativo a fronte di una sostanziale mancanza di elementi tangibili e di una memoria collettiva attiva; sulle tipologie di luoghi emersi dalla mappatura e su una prima lettura di insieme; sulla verifica in Emilia-Romagna del paradigma interpretativo che fa della ricerca di spazi pubblici e impolitici una delle cifre del movimento studentesco tra il 1967 e il 1972; sulla possibilità di utilizzo di metodologie divulgative e didattiche (percorsi urbani e/o le camminate storiche) a partire da spazi pubblici e luoghi che non conservano, né hanno costruito, segni evidenti delle vicende narrate e che quindi impongono il confronto con certa “inconsistenza fisica” della storia.

Rispetto al ruolo degli Istituti come agenti/vettori di Public History l’intervento tematizzerà anche l’importanza e l’efficacia di attività coordinate tra più istituti nonché il supporto fondamentale di enti intermedi (regioni in primo luogo).

Area romana

MARCO LO CASCIO, GRUPPO DI LAVORO SULL'AREA ROMANA/LRSIFAR.

Il gruppo di lavoro romano – coordinato dalla prof.ssa Francesca Socrate – intende focalizzarsi sul Sessantotto come oggetto di Public History, raccontando la sua esperienza nella costruzione del corpus di interviste di storia orale. La proposta prende le mosse da un più vasto progetto nazionale (ancora in corso) che vede coinvolti gli Istituti Storici della Resistenza e dell'Età Contemporanea di varie regioni incentrato sulla raccolta di fonti orali sul Sessantotto in occasione del cinquantenario.

Nello specifico il gruppo romano ha riflettuto da un lato sul Sessantotto come oggetto di Public History a partire dal ruolo che gli istituti associati alla rete INSMLI/Parri possono avere nel promuovere iniziative culturali, pubblicazioni e ricerche, con finalità di promozione e divulgazione della storia e della memoria del Sessantotto; dall'altro sulle potenzialità specifiche della storia orale, dal punto di vista sia teorico che metodologico in questo ambito.

La comunicazione affronterà questi temi attraverso una triplice lente: In primo luogo verranno mostrate le teorie e le pratiche di storia orale. Si chiariranno gli elementi metodologici alla base della raccolta, come ad esempio i criteri di scelta degli intervistati, i rapporti generazionali e di genere tra intervistato-intervistatore, le questioni relative ai metodi di conduzione dell'intervista (audio/video) etc.

Si descriveranno anche gli imprevisti e le fortune che hanno caratterizzato l'esperienza di costruzione del corpus romano. In secondo luogo, si metteranno in luce i punti di contatto e le divergenze della storia orale (come metodologia della ricerca storica) con le esigenze di divulgazione alla base del progetto, aprendo a una riflessione sulle caratteristiche dei lavori di storia orale sul Sessantotto e sulle potenzialità di divulgazione e di coinvolgimento di un pubblico non specialista il più vasto ed eterogeneo possibile. Saranno, infine, avanzate considerazioni sul nesso specifico tra storia orale come disciplina “democratizzante” e “spirito del '68”.